

# A Roma in ricordo della beatificazione di Giovanni XXIII

Pellegrinaggio per i dieci anni dell'evento in San Pietro  
Oggi Messa all'altare del Papa con i preti bergamaschi

dall'inviato  
Emanuele Roncalli

ROMA «El buen Papa», «Le Pape des enfants», «Papst de konzils», «O Papa da paz». Davanti all'urna di Papa Giovanni sfilano fedeli di ogni Paese. Pur venendo da lontano, tutti ricordano il pontefice bergamasco: quel nome gli è familiare. Qualcuno si ferma a mandare un bacio e a pregare davanti alla teca di vetro che accoglie le spoglie del Papa. È gente di ogni nazione e credo. La tomba del Beato sotto l'altare di San Gerolamo in San Pietro diventa così il crocevia di tanti fedeli: cristiani, cattolici e ortodossi, persone di altre religioni, turisti attratti dalle bellezze artistiche della monumentale Basilica Vaticana, ma che hanno voluto vedere dove riposa il Papa.

Ciò che accade dieci anni fa dunque si ripete. Allora sul sagrato della Basilica, sotto un cielo azzurro velato da qualche nuvola, giunsero migliaia di persone per assistere alla beatificazione di Papa Roncalli. In tanti ricordano lo stuolo di porpore cardinalizie, le tuniche bianche, le vesti religiose, i sai marroni e neri, come pure le alte personalità, i pellegrini di Bergamo e Sotto il Monte, le famiglie romane, i volti e le espressioni di gente di ogni dove. Le strade di ognuno si erano intrecciate lì sulla piazza. Oggi i percorsi dei fedeli tornano a convergere in quel luogo.

Quel 3 settembre 2000 sul sagrato si erano visti conversare un cardinale con un ortodosso, un armeno con un fratello di Taizé. Oggi l'incontro è fra uomini e donne, europei, africani, asiatici. Tutti lì a contemplare e ricordare un Papa che aveva fatto del dialogo una delle pietre miliari della sua attività pastorale.

A distanza di due lustri, Bergamo e Sotto il Monte hanno voluto tornare a Roma nel giorno dell'anniversario della beatificazione. Non per presenziare semplicemente a una ricorrenza, ma per rinnovare la loro fede davanti al Beato. Un centinaio di pellegrini già ieri mattina, di buon'ora, è scesa in pullman nella Capitale. Questa mattina alle 8 è prevista una celebrazione nella Basilica Vaticana, presieduta dal vicario generale di Bergamo, monsignor Davide Pelucchi, e concelebrata da monsignor Maurizio Malvestiti, sottosegretario della Congregazione per le Chiese Orientali, e dal curato di Sotto il Monte don Davide Superchi e da altri sacerdoti bergamaschi in servizio a Roma. Dopo la messa, i pellegrini di Sotto il Monte potranno visitare la Cappella Sistina e i Giardini Vaticani. Mentre domani mattina parteciperanno a una liturgia nella chiesa dell'Arciconfraternita dei bergamaschi dedicata ai Santi Bartolomeo e Alessandro, a Piazza Colonna. Sulla strada del ritorno a casa, il 5 settembre, il gruppo farà sosta a Cascia per una visita alla Basilica di Santa Rita.

«Ricordo molto bene il giorno della beatificazione – dice una signora di mezza età –. Faceva un caldo terribile, la piazza era infuocata dal sole e dall'entusiasmo. Mi vengono i brividi se ripenso allo scrosciare degli applausi della gente quando Giovanni Paolo II parlava di Papa Giovanni. Non era stato così per gli altri beati».

Quel giorno assieme al pontefice bergamasco furono elevati agli onori degli altari anche Pio IX, Guillaume-Joseph Chaminate (fondatore della famiglia marianista), il vescovo Tommaso Reggio, fondatore della Congregazione delle suore di Santa Marta, e l'abate irlandese Columba Marmion. Ma tutti ricordano l'inten-

sità degli applausi che saliva ogni qualvolta veniva pronunciato il nome di Papa Giovanni XXIII.

«La Chiesa – disse allora Papa Wojtyła – beatificando un suo figlio non celebra particolari opzioni storiche da lui compiute, ma piuttosto lo addita all'imitazione e alla venerazione per le sue virtù. Di Papa Giovanni rimane l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero».

Wojtyła disse: di lui rimane l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo

Fra i pellegrini, tanti chiedono ora quando il pontefice bergamasco diventerà santo. Per la canonizzazione è richiesto un nuovo miracolo. Alla Congregazione per le cause dei santi in passato erano pervenute alcune segnalazioni, che tuttavia non hanno avuto seguito. Il lavoro procede nel massimo riserbo, anche per evitare sensazionalismi inutili.

La gente – del resto – lo venera già come santo. E le parole di Benedetto XVI sulla santità inducono alla moderazione: i santi e i martiri – ha detto in un'occasione Papa Ratzinger – sono persone come le altre, persone come noi che hanno vissuto seguendo la via delle «beatitudini evangeliche» e «si sono sforzati di percorrerla pur consapevoli dei loro limiti umani». Esempi luminosi di esistenze normali. Così normali da diventare straordinarie.

Molte le iniziative nel paese natale di Angelo Roncalli per l'anniversario

## Sotto il Monte, bande e cori in concerto



La statua del Papa a Sotto il Monte

Sono già trascorsi 10 anni da quando il compianto Papa Giovanni Paolo II la mattina del 3 settembre, in piazza San Pietro beatificò Papa Giovanni XXIII: un decimo anniversario importante per la bergamaschi e in particolare per la comunità di Sotto il Monte, dove il futuro Papa nacque il 25 novembre 1881 e visse la sua infanzia.

L'Amministrazione comunale ha programmato una serie di iniziative culturali, musicali e di spettacolo, con il contributo della Camera di commercio di Bergamo e il patrocinio di Regione e Provincia. Oggi alle 21 nel Palatenda il gruppo «Gospel Time» canterà «È tempo di cantare il Vangelo». Brani inediti scritti, elaborati e arrangiati da Luca Belotti per il Coro Effatà. Domani, sempre alle 21 nel Palatenda: concerto bandistico eseguito dalla banda comunale di

Baccanello di Calusco d'Adda, coro parrocchiale di Sotto il Monte, Sant'Andrea di Villa d'Adda, San Gervasio di Capriate e la corale San Vittore di Terno d'Isola. Domenica dalle 16, corteo per le vie del paese dei gruppi folkloristici «Culture popolari e tradizioni della Lombardia» e alle 16,30 esibizione nel Palatenda. Saranno presenti: il gruppo di canto popolare «Donne alla fontana» di Santa Brigida, «Compagnia della frosciera» di Fonteno, «Taissine» di Gorno, «I galletti del sass corbe» e la «Compagnia del fil de fer» di Piario.

Venerdì 10 settembre, nella sala civica alle 20,45, l'Amministrazione con la Comunità di San Leonino dedicano una serata ad Angelo Roncalli in Oriente: «Alle radici dell'ispirazione del Concilio Vaticano II», relazione di Cettina Mililillo, docente di teologia

dogmatica. Incontro di riflessione in occasione della pubblicazione del volume di Crispino Valenziano «Angelo Roncalli, lettere dall'Oriente e altre inedite a Giovanni Dieci»; sarà presente l'autore. «Il decimo anniversario della beatificazione del nostro illustre concittadino è una data importante per la comunità – sostiene Eugenio Bolognini, sindaco di Sotto il Monte –. Il nostro impegno è quello di valorizzare sempre la figura del nostro Papa e i suoi luoghi».

Remo Traina

Oggi alle 21 nel Palatenda si esibisce il gruppo «Gospel Time» con «È tempo di cantare il Vangelo»

## Per la fondatrice Casa Mazza Domani Messa col vescovo

Una vita spesa nel mondo della scuola pubblica, vista come campo di apostolato fondamentale nell'educazione della gioventù, cioè gli adulti del domani. Un impegno che l'ha inserita nella cultura cattolica italiana del Novecento come una delle figure più significative. Domenica scorsa ricorreva il 60° anniversario della morte della Serva di Dio Maria Elisabetta Mazza, fondatrice delle Piccole apostole della scuola cristiana, di cui è in corso il processo di beatificazione. La ricorrenza sarà ricordata domani con due iniziative in casa Mazza (via Nullo, 48): alle 15 presentazione del volume «Maria Elisabetta Mazza. Salvare la scuola per salvare la società», scritto dal giornalista Roberto Alborghetti; alle 17 Messa presieduta dal vescovo Francesco Beschi. Maria Elisabetta Mazza nasce a Martignengo il 21 gennaio 1886. Rimasta prematuramente orfana della madre, Bettina, come era affettuosamente chiamata, trascorre tre anni nel monastero di San Benedetto e poi viene accolta in casa da una zia a Moricono al Serio. Conseguì il diploma di maestra, Bettina si impegna nell'associazionismo cattolico e inattività culturali, ma soprattutto nel mondo della scuola. Da inizio nel 1936 alla Pia Associazione delle piccole apostole della scuola cristiana, dedicata all'insegnamento nella scuola pubblica, eretta in congregazione religiosa nel 1964. Con questa fondazione, Bettina vuole testimoniare il cristianesimo nella



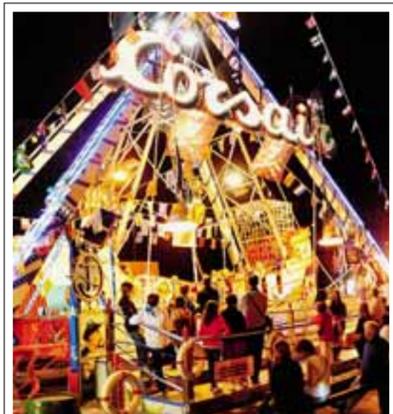
Maria Elisabetta Mazza

operando fra le giovani generazioni iniziando dai banchi di scuola. Bettina si spegne il 29 agosto 1950.

«La figura di Maria Elisabetta Mazza è di grande attualità – sottolinea suor Letizia Tironi, direttrice delle Piccole apostole della scuola cristiana –. È una figura di riferimento e di speranza per i nostri giovani studenti, spesso disorientati da troppi falsi messaggi o in ricerca di senso, e per gli insegnanti impegnati ogni giorno con gli alunni nel non facile compito dell'educazione e dell'istruzione. Per la scuola pubblica, inoltre, Bettina è un segno di riferimento per il suo messaggio di bontà, ascolto e accoglienza della persona, per aiutarla a camminare». Il volume di Alborghetti ripercorre l'intera vita di Elisabetta Mazza. «Nelle sue pagine – aggiunge suor Tironi – viene efficacemente raccontata l'intensa vita di Bettina, cominciando dalla nascita fino all'ultimo dei suoi giorni. Vi sono riportati anche brani dei suoi bellissimi scritti». Attualmente la congregazione conta 25 suore in due comunità nel quartiere di Santa Lucia ed è presente anche a Madone nella scuola materna e nell'apostolato parrocchiale. Dall'aprile 1986 le Piccole apostole sono sbarcate anche in Ecuador, chiamate dal vescovo di Esmeraldas, Enrico Bartolucci. Vi sono impegnate 10 suore (di cui cinque locali). «Per la sua diocesi – ricorda suor Tironi – aveva bisogno di religiose impegnate nel mondo della scuola. Così è iniziata la nostra avventura missionaria».

Carmelo Epis

## Celadina, in media le famiglie spendono 55 euro per una serata. Presto una giornata al 50% Luna park, boom alle giostre. Nonostante la crisi



Il Luna park alla Celadina (foto Bedolis)

In barba alla crisi – con la possibilità di sfruttare giornate con un clima davvero favorevole – il Luna park allestito da una decina di giorni sul piazzale della Celadina riscuote sempre più successo. Famiglie, bambini, è persone di tutte le età, in queste prime serate di settembre, stanno riempiendo il parco divertimenti che da più di 60 anni fa tappa a Bergamo. La maggior parte non resiste al brivido delle giostre che trasmettono forti emozioni come il Trimax, il Tronco acquatico, o i classici autoscontri, altri amano semplicemente respirare il clima di festa magari con una gustosa frittella in mano.

«Rispetto all'anno scorso il tradizionale appuntamento con il villaggio itinerante per la fiera di Sant'Alessandro registra molte più presenze – spiega Armando Piccaluga, coordinatore del Luna park –. Il tempo favorevole, le attrazioni

nuove, e la voglia di passare qualche ora spensierata fra magia, stupore, e luci a intermittenza riesce a coinvolgere sempre più persone e per ora siamo soddisfatti». Il pubblico non manca e – bastava dare un'occhiata al piazzale mercoledì sera – non si accontenta di passeggiare ma sale sulle giostre (in alcune si è vista anche qualche piccola fila ndr). Da una nostra indagine sul piazzale, su cinque famiglie con due bambini ognuna, la media di spesa per la serata al Luna park della Celadina con una decina di giri di giostra, dolci, e giochi a premi era di 55 euro (quella che aveva speso di più era arrivata a 71 euro, quella di meno a 38 euro). Non poco soprattutto se, in un momento difficile dove si cerca di tagliare il superfluo, si tiene conto che – soprattutto per quanto riguarda le famiglie – risulta quasi impossibile limitare i divertimenti per i figli.

Qualcuno si mette il cuore in pace e spende, altri rimpiangono un po' le giornate «tutto a un euro» (per ora applicata nel giorno d'inaugurazione il 20 agosto ndr) rimpinzate dalla promozione attuale che prevede prezzi ridotti dalle 16,30 alle 18,30 dal lunedì al venerdì. «In un momento di crisi siamo molto vicini alle famiglie e, infatti, tante ci vengono a trovare proprio in questa fascia oraria – continua Piccaluga –. I prezzi sono ancora quelli dell'anno scorso. Settimana prossima annunceremo a breve il giorno esatto, ci sarà anche una promozione con tutte le attrazioni al 50% di sconto». Venerdì 10 settembre, dalle 14 alle 16,30, anche un momento dedicato esclusivamente ai disabili. La fiera sarà aperta fino al 19 settembre (feriali 16,30-18,30 e 20,30-24; festivi 10-11).

Vittorio Ravazzini

## A BORGOMANERO



## Vandali contro opera d'arte

L'associazione Culturale IdeaVita ha organizzato un evento di Public Art a Borgomanero (Novara), con opere d'arte installate nei parchi e diversi luoghi della città. La direzione artistica della manifestazione – parte domenica 5 settembre, con inaugurazione alle 11 – è stata affidata alla bergamasca Pina Inferrera, che ha dovuto subito misurarsi con un odio-

so atto vandalico: durante la notte tra mercoledì e giovedì alcuni vandali, ignoti a Villa Marazza, l'installazione di Nada Pivetta, una scultura milanese. Si tratta di un'opera di terracotta colorata di verde: il cubo sul quale era stata posta l'opera è stato capovolto e al suo interno sono stati posti i vari pezzi dell'opera.